

Non è facile inserire i bambini e i ragazzi neo-arrivati, ma si può e si deve

La presenza degli studenti con background migratorio offre grandi opportunità di arricchimento del profilo socio-culturale della scuola. La presenza dei minori stranieri funziona da evidenziatore di sfide educative che comunque la scuola italiana dovrebbe affrontare, anche in assenza di stranieri, in direzione di un'educazione interculturale, così come affermano i documenti ministeriali (si vedano, ad es. *Le indicazioni Nazionali per il curricolo*).

Con la legge 107/2015 (la legge della "Buona scuola"), le scuole hanno avuto la possibilità di un organico potenziato funzionale alle esigenze didattiche – organizzative e progettuali. Tra gli obiettivi formativi prioritari esplicitati dal legislatore troviamo, tra gli altri, *"l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali"*. Alcune istituzioni scolastiche, quindi, in base ai bisogni formativi emergenti nel PTOF, hanno indirizzato queste risorse per progetti di accoglienza e alfabetizzazione.

L'organico dell'autonomia

Spesso l'organico potenziato viene però utilizzato, soprattutto nella scuola primaria, anche per le sostituzioni dei docenti assenti come prevede la legge. È, ad ogni modo, molto difficile reperire disponibilità per le supplenze brevi nel normale sistema di individuazione delle graduatorie.

Tuttavia la scuola può organizzarsi

L'autonomia scolastica, anche dentro questi vincoli, può consentire azioni positive. Possono istituire dei gruppi permanenti di lavoro e individuare "funzioni strumentali" che si occupino di inclusione e di intercultura, figure specifiche preposte all'applicazione di un protocollo di accoglienza dei bambini stranieri che arrivano in corso d'anno. Queste risorse fungono da raccordo tra le famiglie e la parte amministrativa della scuola e aiutano il dirigente a valutare il più opportuno inserimento guardando con attenzione al percorso pregresso, all'età anagrafica, alla composizione delle classi che devono accogliere etc.. Mi è capitato di recente di inserire due sorelline dell'Azerbaijan su richiesta del Centro Astalli, che ha operato per ricongiungerle alla madre che era in Italia con il fratello più grande. Oppure di accogliere un bambino di origini marocchine che ha frequentato per alcuni mesi una scuola a Roma, poi si è trasferito con la madre in Germania ed è ritornato, ma non ha trovato più posto nella scuola precedente.

Su questi casi occorre dedicare tempo, conoscere personalmente i familiari, analizzare le esigenze, prospettare le soluzioni ottimali e, poi, procedere per passi successivi, combinando la domanda della famiglia con l'offerta scolastica.

Bambini arrivati con adozione internazionale

Nell'Istituto Guicciardini, oltre alle referenti inclusione e intercultura, abbiamo individuato il referente degli alunni adottati. I neo genitori richiedono un sostegno specifico, diverso da quello di bambini stranieri che vengono in Italia per ricongiungimenti familiari. Abbiamo ultimamente accolto un bambino di origini colombiane e un ragazzo ucraino.

È necessario attivare una serie di azioni per sostenere e integrare i ragazzi stranieri. Si può correre il rischio di guardare all'integrazione in termini adattativi e ciò costituisce una delle ragioni per cui si preferisce parlare di inclusione, il cui obiettivo è di far sì che "le persone siano inserite nella comunità con gli stessi poteri e garanzie di partecipazione di tutti gli altri membri".

L'inclusione è un processo dinamico, che coinvolge tutti ed è sempre suscettibile di miglioramento.